

**A Boston insieme ai venezuelani
 Un dolore che non si dimenticherà**

Mauro Bafile

BOSTON – Eravamo a Boston insieme a tanti altri venezuelani e italo-venezuelani che si sono preparati durante mesi per partecipare ad una delle più importanti e ambite maratone del mondo. Un clima di allegria, quasi di festa. I nostri erano lì con i colori del Venezuela.

Mai avremmo potuto immaginare che quell'allegria si sarebbe tramutata in pianto, che il colore delle bandiere si sarebbe imbrattato di sangue.

Sorpresa, amarezza e ancora tanta paura. Boston, ieri, ha cercato di tornare alla normalità. Ma la verità è che dovranno passare alcune settimane prima di poter dimenticare le drammatiche immagini trasmesse con morbosa insistenza dalle televisioni americane. Le uniche, a dir la verità, di cui erano in possesso.

La televisione, una volta ancora, è stata la grande protagonista. Infatti, la corsa era seguita in diretta dalle emittenti locali. Il boato, la fiammata e l'immensa polvere che ha scatenato l'esplosione delle due bombe sono stati visti quasi in diretta. In un attimo la centrica Boylston Street, la via che assieme a Newbury Street rappresenta il centro commerciale della città, si è trasformata in un inferno. Tutti gli edifici sono stati evacuati in pochissimi minuti. In Boylston Street si erigono, imponenti, la Boston Public Library, la Trinity Church e la Ould South Church che contrastano con la modernissima architettura del Prudencial Center, della Hancock Tower o più semplicemente con lo "shop-center" della "Apple". Anche gli edifici delle strade circostanti sono stati evacuati.

Ieri, le bandiere a mezz'asta, la presenza massiccia dell'esercito della polizia del Massachusset, della polizia di Boston, degli elicotteri sorvolando l'intera città erano la testimonianza della tranquillità solo apparente che si viveva a Boston. Molte scuole non hanno aperto, l'importante stazione di Copley è rimasta chiusa. Le altre vigilate dall'esercito. A Cambridge, il quartiere degli studenti e sede di importanti università come Harvard, si assisteva ad un insolito contrasto: giovani in strada con i loro libri, coppie mano nella mano, e i prati delle

(Continua a pagina 7)

Il Presidente Maduro: vogliono fare un colpo di stato. Capriles esorta alla calma e annulla la manifestazione di Caracas

Troppa violenza nell'aria

Pesanti le accuse che piovono da una parte e dall'altra dello spettro politico. Gli scontri di lunedì hanno lasciato un saldo di 7 morti, 61 feriti e 135 detenuti. E Caracas rimane senza corteo

CARACAS - Nicolás Maduro e Capriles Radonsky non conoscono tregua. Piovono le accuse da una parte e dall'altra in un dialogo tra muti. Intanto il clima si arroventa e la rabbia, la frustrazione degli sconfitti non si placa così come non accennano a placarsi la rabbia e la frustrazione di chi sente che ha vinto e vorrebbe che si riconoscessero i risultati elettorali.

Il Presidente Nicolás Maduro durante una trasmissione a reti unificate ha accusato Capriles di voler destabilizzare il paese, di cercare la violenza per ricreare il clima del 2002 e come allora tentare un colpo di stato. Con toni che non cercano nessun punto di incontro con il suo contendente, Maduro ha rivolto a Capriles parole minacciose e ha fatto anche tintinnare le manette. Il presidente eletto ha detto che Capriles e i suoi stanno "attizzando fuochi di violenza, come in Siria e in Libia", avvertendo che "i responsabili di queste violenze finiranno in carcere". Già in mattinata Diosdado Cabello, Presidente dell'Assemblea Nazionale, aveva chiesto di perseguire penalmente Capriles per incitazione alla violenza e aveva lanciato pesanti accuse contro di lui via twitter: "Capriles, fascista, mi assicurerò personalmente che tu paghi per il danno che stai causando alla Patria e al nostro Popolo", ha scritto e il ministro degli Esteri, Elias Jaua, ha rincarato la dose sostenendo che "da ieri l'opposizione venezuelana ha cessato di essere democratica".

La risposta di Capriles non si è fatta attendere. Dopo aver convocato una conferenza stampa con i giornalisti internazionali ha spiegato che l'unica sua richiesta è quella di un riconteggio dei voti. In pratica di controllare la corrispondenza dei voti elettronici con la ricevuta cartacea e di verificare le denunce di irregolarità emerse durante il processo elettorale. Poi in maniera molto categorica ha chiesto ai suoi simpatizzanti di non cadere in provocazioni, di non uscire in strada a manifestare e ha annullato il corteo previsto per oggi a Caracas. D'altra parte il Presidente Maduro aveva già detto che quel corteo, che avrebbe dovuto arrivare fino alla sede



del Consiglio Nazionale Elettorale, non sarebbe stato permesso.

Nella giornata di ieri, in altre città del Venezuela molti simpatizzanti di Capriles si erano recati ai rispettivi uffici del CNE per chiedere la verifica dei voti delle passate elezioni. E oggi toccava ai seguaci di Capriles a Caracas.

Ma alla luce delle parole di Maduro, della violenza delle scorse ore e della mancanza dei permessi necessari per realizzare un corteo, il leader dell'opposizione si è rivolto con grande risolutezza ai suoi: "Il corteo di domani è sospeso. Nessuno deve uscire in strada a protestare. Chi lo fa non vuole aiutarmi ma fa il gioco del governo". La conferenza stampa non era ancora finita quando è stata interrotta da un programma a reti unificate di Nicolás Maduro.

La totale mancanza di comunicazione tra i due leader rende la situazione molto complicata e pericolosa.

Se dal canto suo Maduro ha la possibilità di bloccare indiscriminatamente i programmi televisivi per mandare in onda sue trasmissioni, Capriles ha convocato per due sere consecutive il "cacerolazo" che alle 20 in

punto è rimbombato dalle finestre, dai balconi e dalle strade non soltanto nelle zone di classe alta e media ma anche in quelle più popolari. Il "cacerolazo" in America Latina è diventato un segno di protesta che non ha colore nonostante la sua triste nascita, in Cile, quando ha anticipato la fine di Allende e l'avvento dei militari con Pinochet. E' una sorta di catarsi collettiva che in un certo senso aiuta a scaricare tensioni e a dare un'immagine "sonora" dello scontento di fette di popolazione.

Rappresenta forse la protesta più "pacifica" anche se significativa. Ma è un sintomo di rabbia e quando la rabbia scende in strada allora la situazione diventa pericolosa.

E' quanto è accaduto in Venezuela lo scorso lunedì, primo giorno dopo le elezioni. Secondo i dati emessi dal Procuratore generale della Repubblica le proteste avrebbero lasciato il macabro saldo di 7 morti, 61 feriti e 135 detenuti. Ecco perché Capriles, il giorno seguente ha esortato tutti a restare in casa pur chiedendo di protestare ancora una volta battendo sulle pentole il proprio malcontento.

M.B.

(Servizio alle pagine 4 e 5)

LONDRA BLINDATA PER I FUNERALI DELLA THATCHER

L'addio alla Lady di ferro

(Servizio a pagina 9)

IL GIUDIZIO DELL'FMI

La vera emergenza è la disoccupazione

(Servizio a pagina 8)

SPORT

La Rocca pronto per la Formula 3 europea

(Servizio a pagina 10)

IL FUTURO DEL VENEZUELA

Le sfide del nuovo Presidente

(Servizio a pagina 3)

Laura
 Desde 1953
 EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Quasi 700mila voti sono emigrati dal fronte chavista o degli indecisi verso l'opposizione. Nove stati preferiscono Capriles e 15 Maduro. Chávez era sostenuto in 22 dei 24 stati venezuelani



Identikit del voto

Giuditta Tazzi

CARACAS: Mentre infuriano le proteste per un voto che lascia nel dubbio la metà della popolazione venezuelana, le due coalizioni fanno un'analisi dei risultati emersi dalle passate elezioni.

I dolori di testa sono soprattutto per il fronte chavista. Secondo le contestate cifre emesse dal Consiglio Nazionale Elettorale, senza contare i voti dei venezuelani all'estero che ancora non sono stati contabilizzati, c'è stata una differenza di 265.256 voti a favore di Nicolás Maduro. Lo scomparso Presidente Chávez aveva vinto, contro lo stesso contendente Capriles Radonsky, il 7 ottobre scorso, con uno scarto di ben 1.599.828 voti.

Questo significa che più di 700mila voti sono emigrati dal fronte chavista o quanto meno da quello degli indecisi, verso il candidato dell'opposizione. Su 24 stati 15 hanno dato la maggioranza dei voti a Maduro e 9 a Capriles. Nelle passate elezioni, sei mesi fa, Chávez aveva ottenuto la vittoria in 22 stati. Tutti meno Tachira e Merida.

Le regioni che hanno dato più preferenze a Maduro sono state il Distretto Capitale (51,32 per cento) e Carabobo (50,48

per cento). Capriles invece è andato molto bene nello Zulia (52,13 per cento) e nello stato Miranda (52,34 per cento). In generale c'è stato un testa a testa in tutti gli stati senza

grandissime differenze tra un candidato e l'altro a conferma del fatto che negli ultimi sei mesi il panorama elettorale ha subito un mutamento importante.

Un dato significativo è che il

PSUV, il partito più importante della coalizione chavista ha preso meno voti della coalizione di opposizione MUD (Mesa de la Unidad). I partiti minori che sostenevano Maduro sono stati dunque decisivi per la

sua vittoria e questa è la prima volta che il partito fondato dal presidente Chávez non è il più votato.

Insomma importanti riflessioni dovranno essere fatte all'interno del chavismo e già Diosdado Cabello, attuale Presidente dell'Assemblea Nazionale e uomo forte del chavismo, ha chiesto una profonda autocritica.

Se, nonostante l'impatto emozionale della morte del Presidente Chávez una parte dei suoi elettori non ha creduto nella proposta di Maduro, significa che anche il popolo chavista incomincia ad avvertire il peso di problemi come quello della delinquenza, delle carceri, dell'alto costo della vita e della carenza di prodotti di prima necessità come generi alimentari e medicine.

E non sono da sottovalutare neanche le correnti interne che Chávez era riuscito a sopprimere ma che ora potrebbero mettere a repentaglio l'unità del movimento.

Nei prossimi mesi Maduro dovrà dimostrare le sue doti da statista e forse mitigare lo scontro con l'opposizione lo aiuterebbe a dare soluzioni ai problemi che lo aspettano in qualità di Presidente.



Le elezioni presidenziali hanno messo in evidenza la profonda spaccatura della società venezuelana. Ma il Venezuela non può permettersi una lunga instabilità. Tanti i problemi da risolvere e da affrontare



Le sfide del nuovo Presidente

Mariza Bafile

CARACAS: "La lotta non si è conclusa... Maduro tu sei Presidente solo per il momento", queste parole pronunciate dal candidato dell'opposizione Enrique Capriles Radonsky dopo l'annuncio del Consiglio Nazionale Elettorale, che dava la vittoria a Nicolás Maduro con il 50,75 per cento dei voti ha portato alla mente di molti quell'altro "Per adesso" pronunciato con uguale fermezza dall'allora tenente colonnello Hugo Chávez dopo il tentativo di colpo di stato ai danni dell'allora Presidente Carlos Andrés Pérez.

È cresce il clima di tensione in una Venezuela dolorosamente divisa. Già nelle scorse elezioni del 7 ottobre, quelle che avevano riconfermato Hugo Chávez per la quarta volta alla Presidenza, i dati dimostravano una erosione di consensi tra i sostenitori del defunto Presidente. Oggi questa tendenza è cresciuta, non c'è più un leader carismatico come Chávez in grado di mantenere saldo il timone del paese, crescono le tensioni all'interno del chavismo e l'opposizione ha incominciato a mostrare i muscoli. Una situazione esplosiva che potrebbe creare una instabilità che il Venezuela non può permettersi. Troppi sono i problemi che bisogna urgentemente affrontare.

In primis quello della delinquenza. Il Venezuela è oggi tra i paesi con il più alto indice di omicidi, e se, insieme agli omicidi, potessimo contabilizzare i furti, le rapine a mano armata, i sequestri più o meno lunghi, avremmo un panorama davvero desolante. La sensazione di insicurezza dei cittadini in ogni angolo del paese è ai massimi

storici per cui la lotta alla criminalità dovrà essere affrontata con serietà e fermezza.

Altro punto dolens è quello delle infrastrutture, il paese ha bisogno di nuove strade, nuovi ponti e di una urgente ristrutturazione delle strade e autostrade che già esistono.

Lo stesso vale per il servizio elettrico che ormai è cronicamente a singhiozzo in molte città del paese.

C'è poi il grande nodo dell'economia e della gestione del petrolio, unica grande fonte di introiti del paese. Innanzi tutto, come ha scritto il nostro direttore Mauro Bafile una delle grandi sfide "dovrebbe essere la correzione della relazione perversa che si è creata tra potere centrale e risorse economiche; tra Stato e istituzioni democratiche. Bisognerebbe creare meccanismi automatici, regole precise di trasparenza e responsabilità fiscale. Ma, per farlo, è necessaria la volontà politica."

L'industria petrolifera reclama con urgenza investimenti che permettano di tornare ai ritmi di produzione del passato. Oggi la produzione del Venezuela si attesta attorno ai 2,5 milioni di barili al giorno, cioè circa un milione di barili in meno di quelli che si producevano alla fine del secolo scorso. E' assolutamente necessario migliorare la produttività dei pozzi in via di esaurimento e di promuovere nuove perforazioni in cerca di nuovi pozzi.

Il controllo dei cambi così come quello dei prezzi dovranno essere rivisti. Il primo ha creato un imbuto che diventa troppo stretto per molte imprese che hanno urgente bisogno di im-

portare prodotti finiti, materiale o macchinari per portare avanti la propria produzione. La conseguenza è stata la nascita di un mercato parallelo di divise, vero paradiso per gli speculatori.

Il controllo dei prezzi che in apparenza avrebbe dovuto castigare i produttori senza scrupoli, in molti casi è diventato il grande colpevole della chiusura di numerose imprese, anche di quelle che producevano alimenti e beni di prima necessità. La conseguenza è stata un aumento incredibile delle importazioni che arrivano soprattutto da altri

paesi dell'America Latina che si stanno beneficiando come mai delle nostre necessità. Il controllo dei prezzi non è neanche riuscito a frenare l'inflazione che cresce e con la sua crescita colpisce soprattutto le classi medie, quelle medio basse e quelle più povere.

Gli ammortizzatori sociali che si sono rivelati importantissimi per migliorare le condizioni di vita della popolazione più povera dovranno proseguire anche con il nuovo Capo di Stato. Ma al tempo stesso sarà necessario mettere in atto meccanismi che

permettano l'aumento di fonti di lavoro private, un rafforzamento del tessuto industriale nazionale e il contenimento delle importazioni.

La spesa pubblica è troppo alta, le agenzie di rating stimano il nostro deficit fiscale attorno al 10-12 per cento del Pil, per cui anche in questo settore sarà necessario prendere, e con urgenza, misure che riescano a contenerla.

Va rivisto e corretto il sistema sanitario nazionale. Devono essere costruiti nuovi ospedali e quelli esistenti devono essere ristrutturati e riforniti di medicine e altri prodotti affinché possano offrire un buon servizio a tutti coloro che hanno bisogno di cure mediche.

Impellente la necessità di correttivi anche nel sistema penitenziario. Le carceri devono diventare luoghi in cui i detenuti possano scontare la loro pena nel rispetto dei diritti umani e con la garanzia innanzi tutto di restare vivi e poi di essere reinseriti nella società.

Ma al di là di tutto questo forse il tema più importante da affrontare per il nuovo Presidente sarà la riconciliazione della popolazione venezuelana. Il paese è gravemente, dolorosamente diviso e queste due diverse Venezuela devono necessariamente trovare un punto di incontro e di dialogo.

Non è un'impresa facile perché in questi anni odi e rancori si sono sedimentati ma è l'unico modo per andare avanti, per costruire un futuro migliore, perché, sebbene a qualcuno non piaccia, siamo tutti venezuelani e "dormiamo tutti sotto lo stesso tetto".





FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofeman71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El candidato presidencial Henrique Capriles Radonski, ratificó a sus seguidores que el reclamo que están emprendiendo es pacífico. "El que se salga del tema pacífico no está con este proyecto, no está conmigo, más bien me está haciendo daño a mí, y a lo que hemos construidos desde la perspectiva de la paz". Reiteró que lo que está pidiendo al CNE, y al gobierno es el conteo de los votos, que exista una auditoria del proceso electoral, que los votos sean contados, se vean los cuadernos de votación y las actas, "esos tres instrumentos".

Capriles suspende movilización al CNE

CARACAS- En rueda de prensa con medios nacionales e internacionales, el candidato presidencial, Henrique Capriles Radonski, decidió no realizar este miércoles la marcha convocada hasta la sede del Consejo Nacional Electoral (CNE), para reclamar el re-conteo de los votos. "El que salga está del lado de la violencia, el gobierno quiere que haya muertos en el país", insistió. Sostuvo que para nadie es un secreto, que la persona que está al frente del gobierno no tiene liderazgo ni propuestas al país. Asimismo invitó a sus seguidores a realizar un cacerolazo contra Maduro "cuando se esté juramentando el viernes nuevamente". Acotó que las personas que van a la Plaza Altamira se "están des-

ligando de este proyecto". Capriles ratificó a sus seguidores que el reclamo que están emprendiendo es pacífico. "El que se salga del tema pacífico no está con este proyecto, no está conmigo, más bien me está haciendo daño a mí, y a lo que hemos construidos desde la perspectiva de la paz". Reiteró que lo que está pidiendo al CNE, y al gobierno es el conteo de los votos, que exista una auditoria del proceso electoral, que los votos sean contados, se vean los cuadernos de votación y las actas, "esos tres instrumentos". Sentenció que "estamos hablando de un resultado cerrado que para nada expresa lo que el candidato del gobierno, el ilegítimo pretende hacerle sentir a Venezuela".

Al mismo tiempo, le pidió a Maduro "que se calme un poquito, lo siento que está como desvariando", y reveló que en una llamada telefónica le dijo: "El que está en Miraflores tiene que garantizar la paz de los venezolanos, su mensaje tiene que generarle paz al país". En este sentido, se refirió a unas declaraciones del presidente Nicolás Maduro donde sostenía que iba a "radicalizar la revolución". Capriles afirmó que en toda Venezuela anoche sonaron las cacerolas "hasta en China se escucharon", indicó que la molestia que pueda tener el ciudadano "páguela con la olla no con un hermano venezolano, porque aquí todos somos hijos de Bolívar e hijos de esta patria".

DENUNCIA

Atacaron sede principal del Gobierno de Miranda

MIRANDA-Este martes, grupos irregulares armados quienes se identificaron como simpatizantes del PSUV, lanzaron piedras e intentaron entrar por la fuerza a la sede principal del Gobierno de Miranda, conocida como Casa Amarilla en Los Teques, denunció la Secretaria de Gobierno de Miranda, Adriana D'Elia. Aseguró que la situación produjo como resultado que la Policía de Miranda, activara la División Anti-Motín para resguardar la integridad de los trabajadores públicos y las instalaciones. En tal sentido, responsabilizó de tales acciones a la presidenta del Consejo Legislativo de la entidad, Aurora Morales. "Este es un plan orquestado desde el Gobierno Nacional para generar violencia; en tal sentido responsabilizamos a la diputada Morales de todos los daños que pueda sufrir el patrimonio estatal. Nuestra actitud es completamente pacífica. La protesta pacífica está contemplada en nuestra Constitución, por lo que rechazamos cualquier acción violenta, venga del lado que venga. Nuestro llamado es a la paz y la tranquilidad. Tiene que prevalecer la prudencia ante cualquier emoción, tras los resultados de los comicios electorales del pasado domingo". D'Elia dijo que ante un escenario tan polarizado, con un país cortado por la mitad y con el mismo peso electoral, la vía para evitar conflictos debe ser el diálogo. "Pedimos responsabilidad al Gobierno, que se hagan llamados a la calma y a la cordura". También "pedimos al pueblo mirandino no caer en provocaciones, la violencia es el arma de los que no tienen la razón", señaló D'Elia.

AN

Acuerda condenar hechos violentos en el país

CARACAS- La Asamblea Nacional (AN) condenó este martes los actos violentos sucedidos durante las últimas horas en el país. La segunda vicepresidenta del Parlamento, Blanca Eekhout, denunció que, a su juicio, la estrategia de la oposición "no era lograr un triunfo electoral en los comicios sino provocar guerra y tomar el poder para imponer una dictadura". "La estrategia de la derecha es la guerra, es lo que quieren. Querían tomar el poder para imponer una dictadura, cual Pinochet. Hoy estaríamos contando en los estadios los muertos si esos fascistas hubieran logrado el poder, porque a pesar de haber sido derrotados, hoy hay siete ciudadanos muertos. Entraron en casas para sembrar horror en el pueblo", denunció. Eekhout introdujo en la agenda de este martes en la sesión ordinaria de la AN un proyecto de acuerdo en salutación al pueblo, a la Fuerza Armada Nacional Bolivariana (FANB) y al Consejo Nacional Electoral (CNE), y en condena a las acciones de violencia que, según dijo la parlamentaria, están dirigidas por el gobernador de Miranda, Henrique Capriles Radonski, en "desconocimiento de la voluntad popular".

DocUExpress

15 años de Experiencia

| Venezuela | Italia |
|---|---|
| ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. | ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. |
| ✓ Apostilla de la Haya. | ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. |
| ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. | ✓ Aposille dell'Aia. |
| Departamento Legal | |
| ✓ Asesoría - Redacción de documentos. | ✓ Asesoría |
| ✓ Divorcios y Secesiones. | ✓ Sucesiones |
| ✓ Rectificación e inserción de partidas | ✓ Derecho de ciudadanía |
| | ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. |
| | ✓ Otros países. Consultar |

PROMOCIÓN ANIVERSARIO

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

EEUU "sorprendido" por rápida proclamación de Maduro

WASHINGTON- El Gobierno de EEUU se mostró sorprendido este martes por la rapidez con la que el Consejo Nacional Electoral (CNE) de Venezuela proclamó presidente electo a Nicolás Maduro, evitó reconocer aún su victoria y volvió a solicitar un recuento. "Es difícil de entender la decisión del CNE de declarar a Maduro ganador antes de completar el recuento completo" que ha pedido el candidato de la oposición, Henrique Capriles, señaló a periodistas el portavoz del Departamento de Estado Patrick Ventrell. El vocero dijo que Estados Unidos continúa creyendo necesario "resolver las irregularidades de voto" y pidió de nuevo que se haga un recuento para "asegurar que la población venezolana se sienta incluida en el proceso".

"Este es un proceso venezolano. Según la Constitución venezolana, la CNE tiene esta responsabilidad", señaló Ventrell.

El Gobierno estadounidense también rechazó la violencia en Venezuela tras las elecciones del pasado domingo, que ha costado la vida a siete personas, ya que "la violencia no tiene lugar en proceso electoral".

Insulza dice estar preocupado por violencia en Venezuela

WASHINGTON- El secretario general de la Organización de Estados Americanos (OEA), José Miguel Insulza, mostró este martes su "profunda preocupación" por los "condenables hechos de violencia" tras las elecciones en Venezuela, que han dejado siete muertos.

"En una sociedad que busca la paz, el recurso de la violencia debe ser enfáticamente rechazado", dijo Insulza en un comunicado.

Insulza dejó sentada su "profunda preocupación por los condenables hechos de violencia" en las protestas en Venezuela tras las elecciones presidenciales del domingo, que ganó el oficialista Nicolás Maduro por un mínimo margen, por lo que el opositor Henrique Capriles Radonski ha exigido un recuento de los votos.

Insulza hizo un "ferviente llamado al diálogo, mecanismo esencial para asegurar la gobernabilidad de cualquier país, en un marco de concordia y con pleno respeto al pluralismo".

Reverol acusa a Capriles de instigar a la desobediencia

El ministro de Interior y Justicia, Néstor Reverol, acusó este martes al candidato de oposición, Henrique Capriles, de todos los actos de protesta ciudadana que se han generado en todo el país. Reverol afirmó que el líder de la oposición "ha instigado a la desobediencia de las leyes y al odio", así como también "a la rebelión e insurrección".

Asimismo aclaró que no permitirá actos vandálicos "ni un milímetro de desestabilización" a raíz de las concentraciones de oposición en protesta por los resultados electorales.

Mercosur ratifican total apoyo a Maduro

Montevideo- Los países miembros del Mercado Común del Sur (Mercosur) felicitaron al presidente electo de la República, Nicolás Maduro, por su triunfo en los comicios presidenciales de este domingo 14 de abril, y le ratificaron su "total apoyo y compromiso para continuar el camino de la integración regional de nuestros pueblos".

En un comunicado difundido este martes por la cancillería de Uruguay, país que preside actualmente el Mercosur, congratularon también al pueblo venezolano por su amplia participación en la jornada electoral.

Asimismo, destacaron su compromiso con "la defensa de los principios democráticos y de transparencia que dicha elección reflejó".

Brasil pide "calma" y "moderación" y lamenta la violencia

BRASILIA-El canciller brasileño, Antonio Patriota, lamentó este martes las muertes registradas en Venezuela en medio de protestas por el resultado de las elecciones del pasado domingo e instó a la "calma" y "moderación" a todos los sectores políticos.

"Lamentamos las muertes y esa violencia", declaró el ministro de Relaciones Exteriores, quien señaló que "en este momento es muy importante que prevalezcan la calma y la moderación".

Patriota dijo a los periodistas que el Gobierno brasileño "sigue muy de cerca" y con "preocupación" lo que sucede en Venezuela, donde el apretado triunfo del oficialista Nicolás Maduro en las elecciones del pasado domingo ha enturbiado el clima político.

El Jefe de Estado informó que están investigando a un pequeño grupo de militares por posible vínculo con desestabilizadores

Maduro hizo un llamado a la Paz y al diálogo

CARACAS- El presidente electo de Venezuela, Nicolás Maduro, hizo un llamado este martes a la paz y al diálogo entre el pueblo venezolano. Aclaró que no está en contra de las personas que votaron por el candidato perdedor de la oposición, Henrique Capriles Radonski, sino contra la derecha radical que ha sido apoyada por el imperio norteamericano para desestabilizar a la nación.

"Yo respeto a la gente que votó por él, los reconocemos, los respetamos y los llamamos al diálogo y la paz. No estamos de acuerdo es con la derecha que es apoyada por el imperio" que busca generar el caos, aclaró Maduro durante un acto con directivos de la estatal Petróleos de Venezuela (Pdvsa). El mandatario afirmó que no permitirá que en Venezuela se repita una masacre como la del 11 de abril de 2002, "salieron a llamar a la guerra abiertamente, este nuevo Carmona (Estanga) tiene el mismo odio, los mismos intereses", sentenció.

Destacó que no se puede ceder ante el chantaje y al fascismo de estos sectores de la derecha que intentan generar el caos en el país.

Informó el presidente Nicolás Maduro que tiene pruebas de que líderes de la derecha venezolana están conectados con la Embajada de Estados Unidos.

Investigan a pequeños grupo de militares

El jefe de Estado manifestó que ya se tiene información sobre algunos grupos de militares que están siendo influenciados por la derecha venezolana. Sin embargo, están haciendo las investiga-



ciones correspondientes para publicar la verdad.

Dirigió un mensaje contundente a los dirigentes de la derecha venezolana y alertó que "no vamos a aceptar que se instigue al odio, vamos a actuar con firmeza, ya hablé con la Fiscal General de la República. Después no digan que hay persecución política".

El primer mandatario también se dirigió al grupo de gobernadores opositores aseverando "Gobernador que no me reconozca y no reconozca a las instituciones, no será reconocido por este Gobierno".

Maduro aseguró que el Gobierno Nacional buscará las reformas de las leyes para bajar los recursos a pueblo. "A nosotros no nos va a chantajear nadie. Si hay que conversar, se conversa, pero para respetar la Constitución".

Ratificó que la marcha convocada por el sector opositor

para este miércoles, no va a entrar a Caracas. "Pueden marchar donde quieran y cuando quieran, pero a Caracas no llegarán. Esto lo hago por ustedes, por mi condición de Jefe de Estado".

El Presidente aseguró "tener la responsabilidad y el deber de estar a la altura de la confianza que le dio el Comandante Hugo Chávez" antes de pasar a la inmortalidad.

"Tengo conciencia del papel que tengo que jugar. En mí no busquen un hombre débil, no soy débil frente al dinero, los lujos, frente al odio. No tengo miedo de ningún tipo. Si me toca rendir mi vida por esta Patria, estoy listo para rendirla".

FANB está cohesionada y es leal

Ante la posibilidad que se volviera a repetir en el país, un nuevo golpe de estado como en el 2002, con motivo

de la marcha convocada por Capriles. Maduro señaló que esos planes no podrán ser ejecutados, primero porque la referida concentración fue prohibida, segundo porque la gran mayoría de las y los efectivos de la Fuerza Armada Nacional Bolivariana son patriotas y leales a la nación. "La Fuerza Armada está cohesionada, gracias a toda la FANB", afirmó el comandante en jefe del cuerpo castrense.

Por último, exaltó la labor de las y los funcionarios de la FANB para frenar los actos desestabilizadores de este lunes. Destacó que los mismos actuaron apegados a las leyes de la República y en profundo respeto de los derechos humanos de todo el pueblo.

Por último, Maduro ratificó que se juramentará el día viernes 19 de abril.

FISCAL

Luisa Ortega: Protestas dejaron 7 muertos y 61 lesionados

CARACAS- La fiscal general de la República, Luisa Ortega Díaz, en rueda de prensa informó que 7 personas fallecieron, 61 resultaron lesionadas y otras 135 están detenidas tras las protestas de este lunes en el país por los resultados de los comicios presidenciales.

Detalló que entre los fallecidos se encuentra un funcionario de la policía del estado Táchira y agregó que uno de los lesionados presenta quemaduras en todo su cuerpo, pues fue quemado vivo. Ortega Díaz repudió los niveles de agresividad y violencia de un grupo de per-

sonas. Asimismo, rechazó las agresiones contra comercios, hospitales, Centros de Diagnóstico Integral (CDI) de la Misión Barrio Adentro, viviendas, entre otros. Cuestionó la actitud tomada por Henrique Capriles y dijo que este no ha acudido a ninguna instancia a argumentar sus malestares tras los comicios. Subrayó que hasta los momentos se desconocen los argumentos técnicos o las razones por las cuales se quiere impugnar la voluntad de los venezolanos.

La fiscal anunció que el Ministerio público investigará los hechos ocurridos

este lunes e imputará a los responsables con los delitos que estén tipificados en la Ley. Expresó que las 135 personas detenidas serán presentadas este miércoles ante la justicia y agregó que un equipo de juristas del MP, "con mucha transparencia", investigará lo sucedido.

"El Ministerio Público adoptará todas las medidas necesarias para garantizar la paz en Venezuela", dijo.

Por último, hizo un llamado a los venezolanos "puros, sinceros y honorables" a que mantengan la sindéresis y el sentido común.



L'appuntamento della Festa Madonna della Libera, un momento di grande allegria a Pratola Peligna e nel mondo. La storia di una tradizione che ogni anno si ripete

La grande festa di Maggio

Giusi Liberatore

PRATOLA PELIGNA:- Tanti sono in Venezuela e in tanti altri paesi del mondo, i connazionali originari di Pratola Peligna, ridente cittadina abruzzese che si stende nella conca Peligna. Come sempre accade all'interno delle nostre collettività abitudini e tradizioni della terra d'origine si tramandano di generazione in generazione e permangono con tanta o più forza di quanto avvenga in Italia. I nostri pionieri sanno bene quanto siano importanti le radici e lo sanno anche i loro figli e nipoti.

Tra le tradizioni più amate dai pratolani sia quelli che vivono in Italia sia quelli che risiedono all'estero c'è senza dubbio quella della Madonna della Libera.

Racconta la leggenda, che durante una epidemia di peste, avvenuta nell'anno 1456, un umile contadino sognò con la Madonna liberatrice che gli annunciava la fine della terribile epidemia.

Quando l'uomo aprì gli occhi, completamente sveglio, tra le rovine di una chiesa dove s'era rifugiato, diresse lo sguardo verso una commovente bellissima immagine dipinta della Vergine Maria, implorandola con intenso amore: "Madre, liberaci!". Poi, l'epidemia che aveva falciato tante vittime cessò e l'immagine della venerata Madonna fu trasportata in paese e collocata nella nuova chiesa appositamente eretta per ospitarla, venerarla e ringraziarla dei tanti miracoli ricevuti.

Un mese per celebrare

A Pratola Peligna i festeggiamenti in onore della Madonna della Libera durano praticamente per tutto il mese di Maggio, anche se il clou è rappresentato dalla prima domenica del mese. Essi vengono di fatto iniziati il pomeriggio del venerdì precedente la prima domenica di Maggio, con l'arrivo della "compagnia" di Gioia dei Marsi. La mattina del sabato, in una atmosfera di indescrivibile pathos, c'è l'esposizione della statua della Madonna. E' un rito che si ripete da sempre e che da

Anche in Venezuela Evviva la Madonna della Libera!

CARACAS:- La nostra collettività si prepara a celebrare come ogni anno la Madonna della Libera la prossima domenica 19 maggio nella Chiesa Madonna di Pompei. Il programma prevede la Santa Messa alle 10,30, seguita dalla Processione alle 11,30. Di ritorno dalla Processione per tutti i pratolani e i loro amici sono previsti deliziosi spuntini tradizionali come la famosa pizzella o i panini di porchetta e poi balli e musica folcloristica regionale dell'Abruzzo.

Come sempre in questi casi alla devozione religiosa si unisce il piacere di stare insieme, di ritrovarsi fra amici e di farne di nuovi.

Proprio per questo invitiamo tutti a partecipare in allegria.



sempre suscita le stesse profonde emozioni nei fedeli presenti. Dopo la Messa, officiata dal Vescovo di Valva e Sulmona, si svolge una limitata processione al Rione Valle Madonna. La prima domenica di Maggio, con l'arrivo di tanti tanti altri devoti, Pratola offre uno spettacolo indescrivibile di vita festosa, di movimento frenetico, di bancarelle che espongono e vendono le cose più diverse, in un andirivieni di gente che stordisce. La domenica mattina, i membri del Comitato dei Festeggiamenti, con gli onori della banda musicale, si recano prima a prelevare il Presidente del comitato feste e poi la "Mastra", che viene solennemente accompagnata fino al Santuario dove si celebra la Messa. Al pomeriggio, grande processione per tutto il paese. I festeggiamenti si concludono la domenica quando le ombre della sera mettono in

rilievo la fastosità delle luminarie, poste lungo le strade, ed il palco in Piazza Garibaldi, su cui più tardi si esibisce il tradizionale concerto bandistico. Per l'ottavario, il sabato pomeriggio si ripete l'esposizione della statua della Madonna, particolarmente riservata ai pratolani con una breve processione all'interno del Santuario. Purtroppo, il Santuario tanto amato dai fedeli ha sofferto varie lesioni a causa del terremoto avvenuto nella Regione Abruzzo lo scorso 6 aprile del 2009. Possiamo renderci conto dei danni, osservando varie crepe nelle mura e la caduta di alcuni pezzi della cupola.

La domenica seguente, poi, si svolge una processione, che ogni anno tocca un rione in cui non è passata la processione della prima domenica. Nei giorni dell'ottavario hanno luogo interessanti manifestazioni religiose, civili e cul-

turali, con concerti musicali in cui si esibiscono cantanti o complessi musicali d'attualità. Le feste pratolane di maggio sono da tempo un importante punto di riferimento,

a livello sia religioso che profano. Fra quelli che ne hanno scritto, va ricordato in modo particolare Thomas Ashby, nel suo *Festivals in the Abruzzi, 1918-1919*.

Festeggiamenti in onore Maria S.S. Della Libera

Fecha:
19 de mayo 2013

Lugar:
Iglesia Nuestra Sra. de Pompei
Alta Florida

Hora:
10:30 am

Directin Presidente:
Salvador Cassante

Vicopresidente:
Brasile D'Stephanis

Mastra:
Dora Ramirez de Cassante

Vicomatras:
Adriana Carapellacci
Felice Gianantonio

Secretario:
Franco de Michelle

Diario:
Daniela Del Boccio

Pratolanos y amigos los invitamos a compartir con nosotros después de la santa misa la procesión con la virgen en la cual estaremos entonando sus cantos. Luego estaremos disfrutando de ricos refrigerios: La rica porquetta preparada al estilo abruzzese, pizzelle, y otros. El evento estará amenizado por el grupo folclórico abruzzese con canto y bailes.

Los esperamos con toda su familia.

¡E VIVA LA MADONNA DE LA LIBERA!

LA SCELTA DEI 5 STELLE

Tra Gabanelli e Rodotà



ROMA. - Dalle 'Quirinarie' arriva il nome del candidato ufficiale del M5S come nuovo presidente della Repubblica: è Milena Gabanelli. Celebre giornalista televisiva, esponente della società civile, personaggio lontano dal mondo dei partiti ma, soprattutto, è una delle due carte che Grillo gioca per 'tentare' il Pd: un appoggio alla Gabanelli per il Quirinale in cambio di un'ipotesi di aiuto per il governo. Una 'proposta indecente' che il Pd rinvia al mittente ma pur sempre il segno che, dopo tanto ostruzionismo, il M5S è pronto a 'trattare' con i partiti.

"Potrebbe essere un inizio, Bersani ci pensi - spiega Grillo - Provi a votarla, poi vedremo se sarà possibile trovare una convergenza" per palazzo Chigi. In realtà, la Gabanelli appare una 'foglia di fico' del M5S per nascondere il vero candidato del Movimento: Stefano Rodotà. "La Gabanelli è una mossa vincente - ammette Grillo - ma Rodotà è perfetto e deve essere votato: è un altro nome spendibile benissimo dalla sinistra". La reale offerta di Grillo al Pd è questa. Far convergere dalla quarta votazione i voti del Movimento sull'ex presidente dell'Authority per la privacy. D'altronde, il leader 'stellato' conferma che per le prime tre votazioni il voto dei suoi parlamentari convergerà sul vincitore delle Quirinarie anche se ammette che dalla quarta in poi "si vedrà cosa scelgono gli altri". Insomma, dalla quarta votazione si potrà trattare.

E la conferma arriva anche dagli stessi deputati e senatori del M5S che si riuniscono in tarda serata a Montecitorio per "analizzare il voto delle Quirinarie". I parlamentari 'grillini' ribadiscono il 'mantra' "votiamo il nostro candidato fino in fondo", poi sottolineano con soddisfazione che "Rodotà può davvero mettere in difficoltà il Pd" e che dal quarto voto si riuniranno per "verificare quel che è successo".

Il nome di Rodotà, infatti, è il terzo della lista dei più votati alle 'quirinarie' e tornerebbe in gioco anche nel caso che la Gabanelli e Gino Strada (il secondo dell'elenco) rinunciassero alla propria candidatura. E il fatto che Grillo abbia alluso a Rodotà facilita un passo indietro della Gabanelli.

Giuliano Amato è al momento tra i più quotati, seguito da Massimo D'Alema. Bersani cerca la quadra e prepara la rosa di nomi da presentare al Cavaliere. E i grillini vogliono la Gabanelli o Rodotà

Tra i ricatti di Berlusconi e quelli di Grillo

DALLA CORTE COSTITUZIONALE AL QUIRINALE

Cassese, Gallo e Mattarella, una "terna" di eccellenza per la Presidenza

ROMA - Sabino Cassese, Franco Gallo, Sergio Mattarella: una 'terna' di giudici costituzionali - tra le ipotesi accreditate in queste ultime ore alla ricerca di una figura di larga condivisione - sembra una ottima e coerente soluzione a Enzo Cheli, Michele Ainis e Paolo Armaroli, costituzionalisti di chiara fama molto ascoltati anche nei palazzi della politica, scrive Margherita Nanetti per l'Ansa. "Se i partiti si incamminano su questo terreno, forse prendono la strada giusta! A Cassese - spiega Cheli - ci avevo pensato proprio qualche tempo fa, ci vedevo un bel 'profilo' per il Quirinale. Ma tutti e tre sono ottimi nomi, sganciati dalla politica attiva, con un passato da ministro. La situazione è tale per cui la preparazione giuridica che ha un pubblicista come Cassese, ad esempio, può essere una 'chiave' utile dal punto di vista 'professionale' anche se al Capo dello Stato servono inoltre l'ampia rappresentatività e la comunicatività internazionale".

Proprio Cassese, oggi, sarà relatore alla Consulta - a meno di un destino quirinalizio - dell'udienza dedicata al conflitto Berlusconi-giudici nel processo Mediaset. Per Ainis, "dato che la politica è avvitata da una crisi che ha prodotto un Parlamento 'silenzioso', può avere qualche grammo di fondamento ritenere che siano le istituzioni di garanzia, come la Consulta, che hanno già un altro 'inquilino' funzionante quelle dalle quali 'pescare' un nome per il Quirinale". Rileva Ainis che "in passato è accaduto che politici, come Giuliano Vassalli, siano diventati giudici alla Consulta, mentre non è mai successo il 'trasferimento' di un giudice costituzionale verso un organo politico. Tuttavia l'attuale stallo politico-istituzionale richiede soluzioni eccezionali, e questa terna può essere una via d'uscita".

"Tutti e tre questi nomi - ad avviso di Armaroli - danno garanzia di indipendenza e sarebbero un vantaggio per i cittadini perché conoscono la macchina dello Stato, le regole del gioco e la prassi. Io aggiungerei anche Giuliano Amato che è il più brillante e colto, ben conosciuto nelle cancellerie d'Europa e non solo".



vo sarà proprio questo. Si teme infatti che la soglia dei due terzi si trasformi in una trappola per l'azione di 'franchi tiratori'. E allora c'è anche la possibilità, se non c'è una chiara condivisione tra i grandi elettori di Pd e Pdl, che in prima istanza ciascuno scelga un candidato di bandiera, per poi convergere alla quarta sul nome condiviso.

Si moltiplicano gli scenari, invece, in caso di mancato accordo tra Pd e Pdl. Anche per l'entrata in partita del 'quarto incomodo' M5S. Il Movimento di Grillo, infatti, ha decretato che il proprio candidato è la giornalista Milena Gabanelli, che ha vinto la consultazione on-line delle Quirinarie. "Bersani la voti, poi chissà...", è l'appello di Grillo, che butta così la palla nel campo dell'avversario, provando ad allettare il leader del Pd con la prospettiva di una futura possibile "convergenza" sul governo. "Niente bandierine", replicano i democristiani. Ma Grillo rilancia con il nome di Stefano Rodotà, risultato terzo per preferenze tra i 5 Stelle: "È spendibile benissimo dalla sinistra".

In ambienti Pd si insiste che in prima istanza, se salta l'accordo con il Pdl, sarebbe Romano Prodi il candidato dei dem dalla quarta votazione in poi. Ma la partita è ancora tutta da giocare. Tant'è che nelle discussioni tra parlamentari spuntano fuori ipotesi ancora non emerse, come quella che alla fine possa spuntare un nome come quello dell'ex segretario Walter Veltroni.

DALLA PRIMA PAGINA

A Boston insieme ai venezuelani Un dolore che non si dimenticherà

università con studenti occupati nei loro studi mentre nella metropolitana altrettanto giovani soldati non permettevano l'accesso a nessuno senza prima un controllo attento delle borse e degli zainetti. Non solo, anche delle giacche e giacconi indispensabili in una città in cui al mattino la temperatura si aggira ancora attorno ai 5 e 8 gradi.

L'area della tragedia, invece, era ieri "off limits". Transennata e circondata da agenti di polizia, da esperti anti-esplosivi con i loro cani, la strada era visitata da tantissimi cittadini, famiglie intere con un mazzo di fiori per rendere omaggio alle vittime ed anche tanti disegni di bambini. L'accesso era permesso solo agli incaricati delle indagini. E lo sarà forse ancora per qualche giorno, con grave

danno per il commercio.

Tutti i media americani hanno inviato i propri giornalisti alla città considerata la culla della Democrazia americana. Fox, Abc, Cnn e tante altre importanti emittenti hanno fatto di Boston il loro centro di informazione. Ma anche i giornalisti si muovono disorientati di fronte all'ermetismo delle autorità locali, il dolore per la morte delle tre vittime e l'orrore per i feriti ai quali in alcuni casi è stato necessario amputare un arto. Ancora 15 persone sono gravi, mentre il resto dei feriti lentamente sta lasciando gli ospedali. L'immediata risposta della polizia, dei pompieri e dei paramedici ha evitato, forse, che la tragedia fosse di proporzioni maggiori.

Per il momento, pare che le autorità stiano

seguendo due piste: quella dell'attentato terrorista internazionale e quella del terrorismo locale. Quest'ultima pare sia quella a cui le autorità diano un maggior credito. L'attentato durante il famoso Marathon di Boston, comunque, è un durissimo colpo non solo alla sicurezza di una città bucolica, tranquilla, giovane ma anche ad un paese in cui il nazionalismo è ancora molto forte. E lo si è potuto vedere durante la gara alla quale hanno partecipato anche piccoli reparti dell'esercito che hanno percorso i 42 km. I militari, in tenuta mimetica, con il loro zaino stracolmo sono stati accompagnati durante tutto il percorso dagli applausi dei presenti e, in tante occasioni, da un coro entusiasta di "U-S-A". Poi l'esplosione, il panico e il ricordo delle "torri Gemelle".

I "saggi" di Papa Francesco lavorano sui progetti di riforma della Curia romana

La CEI eleggerà il suo Presidente



ROMA. - Tra le riforme del nuovo pontificato potrebbe esserci, oltre a quelle della curia e dello Ior, anche quella che farà sì che la Conferenza Episcopale Italiana - unica al mondo il cui capo viene ora nominato direttamente dal Papa - possa eleggere il proprio presidente. "Credo che come le conferenze episcopali degli altri Paesi anche quella italiana possa eleggere il suo presidente: penso sia giusto che anche la Cei abbia la sua autonomia elettiva", ha detto il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi e tra i "padri" delle riforme cui papa Bergoglio sta mettendo in cantiere e che "potrebbero essere varate in tempi rapidi". Intervistato da Paolo Mieli per la puntata di "Eco della storia" che andrà in onda questa sera alle 23.00 su RaiStoria il card. Coccopalmerio nel parlare dei progetti di riforma della Curia romana cui papa Francesco ha dato l'avvio con la nomina degli otto cardinali suoi consiglieri, si è soffermato anche sulla possibilità che la Conferenza dei vescovi italiani conquisti la sua autonomia elettiva per la presidenza.

"Lasciare l'elezione del presidente della Cei" all'assemblea, ha spiegato, "potrebbe essere un segno di stima e di fiducia", mentre "la comunione con il Papa va sempre garantita". Coccopalmerio, apprezzato giurista, ha un ruolo-chiave in questa fase riformatrice avviata col pontificato di Bergoglio, avendo presentato nelle Congregazioni generali pre-Conclave un progetto di riforma della Segreteria di Stato in tre o quattro sezioni, molto applaudito dagli altri porporati e divenuto poi, di fatto, il canovaccio della prossima ristrutturazione della Curia romana. Il porporato ha sottolineato: "il segretario di Stato potrebbe rimanere quello che è ora, con la sua identità e individualità e con un piccolo collegio di persone, due, tre o quattro persone, che lo circondi coadiuvandolo in modo più stabile". Ha anche puntualizzato la necessità di una "collegialità costante dell'attività dei capidicastero della curia: come in una sorta di Consiglio dei Ministri dovrebbero stare accanto al Papa e assieme confrontarsi e dare pareri al Pontefice".

Sulla Curia, ha infine aggiunto il cardinale con riferimento alla costituzione apostolica del 1988 di Giovanni Paolo II, occorre "emendare la Pastor bonus, serve integrare e cambiare". La riforma della Curia che si va avviando ha un nesso con il Concilio Vaticano II? "Sì, è talmente ricco che non è stato capito e attuato fino in fondo. Ogni nostra attività deve essere sempre in riflessione e applicazione del Concilio". Importante inoltre il fatto che nelle "valutazioni" per la riforma della curia "può rientrare tutto, anche lo Ior e il mio dicastero". Per non dire che Coccopalmerio si attende "delle riforme e decisioni in tempi rapidi. Questo Papa non perde tempo", ha aggiunto. A proposito poi della commissione di consiglieri che ora affianca il Papa nel governo della Chiesa e nel progetto di riforma della Curia, Coccopalmerio ha confermato che "una delle istanze emerse dalle congregazioni generali era affiancare al Papa persone spiritualmente e tecnicamente molto valide che venissero da tutti e cinque i continenti". Il gruppo di otto cardinali, quindi, "dovrà consigliare il Papa portando le istanze da tutte le parti del mondo".

FMI: L'Italia ha fatto i "compiti". Non serve una nuova manovra, forse piccole correzioni. L'incertezza riduce le prospettive di crescita. L'area euro continuerà a contrarsi nel 2013



La vera emergenza è la disoccupazione

WASHINGTON - L'Italia arranca e le ricadute e le incertezze della situazione politica italiana rappresentano un rischio non solo per l'economia del Belpaese ma per l'intera ripresa globale. L'Italia - secondo la fotografia scattata dal Fondo Monetario Internazionale (Fmi) - è comunque sulla "strada giusta", avendo fatto la maggior parte dei suoi "compiti": quest'anno non saranno necessarie ulteriori manovre al massimo piccole correzioni, sarà raggiunto il pareggio di bilancio nonostante un rallentamento del risanamento e il deficit continuerà a calare, anche se il debito schizzerà oltre il 130%. Una tesi sposata subito dal ministro dell'Economia Vittorio Grilli: "non serve una

nuova manovra. Se ci sono necessità di spesa per singoli obiettivi bisognerà trovare le coperture". La vera emergenza - spiega infatti il Fondo - è la disoccupazione, che toccherà il 12%. Dopo il -2,4% del 2012, il Pil italiano si contrarrà quest'anno dell'1,5%, ovvero 0,4 punti percentuali in meno rispetto alle stime di gennaio, per poi tornare a crescere, solo dello 0,5%, nel 2014. "L'incertezza politica è qualcosa che riduce le prospettive di crescita" afferma Carlo Cottarelli, responsabile del Fiscal Monitor, il rapporto del Fmi sui conti pubblici. Le esperienze di altri paesi - aggiunge - insegnano che l'incertezza politica può avere effetto sugli investimenti. "C'è un governo in carica ma non c'è un ac-

cordo su un nuovo governo" mette in evidenza Jorg Decressin, del Dipartimento di Ricerca del Fmi, "e questo porta con sé alcuni rischi, guardando avanti". In ogni - precisa Decressin - l'Italia "è sulla strada giusta", avendo portato a termine la maggior parte del risanamento necessario, a cui è imputabile la debole crescita.

"Le prospettive di crescita per il 2014 saranno migliori" aggiunge Decressin, mettendo in evidenza come progressi sono stati fatti anche in termini di riforme strutturali, anche se altro resta da fare, come migliorare il sistema giudiziario. Fra le grandi sfide dell'Italia inoltre, c'è quella anche di aiutare le banche a rafforzarsi. La frenata dell'economia italiana ar-

riva in un contesto di rallentamento dell'economia globale che procede a 3 velocità, con i paesi emergenti da un lato e una crescente biforcazione fra gli Stati Uniti e l'area euro. Il Pil mondiale è stato rivisto al ribasso al 3,3% quest'anno, con gli Stati Uniti che cresceranno solo dell'1,9% per i tagli automatici alla spesa. L'area euro, invece, continuerà a contrarsi anche nel 2013, con un Pil in calo dello 0,3%. In recessione anche la Francia. La crescita in Europa - afferma il presidente della Bce, Mario Draghi - tornerà nella seconda metà del 2013 ma c'è il rischio che si avviti in una spirale negativa. Draghi ribadisce la necessità che le banche concedano finanziamenti a tassi ragionevoli.

STRAGI DI CAPACI E DI VIA D'AMELIO DOPO VENTI ANNI

Un altro tassello per ricostruire la verità

PALERMO - L'ultimo velo sulla preparazione dell'attentato che uccise Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti di scorta è stato squarciato. E alla luce sono venute le responsabilità dei killer della cosca di Brancaccio, quella del boss Giuseppe Graviano. Per 20 anni sono rimasti impuniti restando fuori dalle indagini sugli eccidi di Capaci e via D'Amelio. Poi le dichiarazioni del pentito Gaspare Spatuzza ne hanno svelato il ruolo: occultato da un clamoroso depistaggio nell'inchiesta sull'assassinio del giudice Paolo Borsellino, semplicemente ignorati nell'indagine sulla morte di Falcone. Ora un altro tassello alla difficile ricostruzione della verità sulla stagione delle stragi del '92 è stato aggiunto: e ha individuato nel clan di Giuseppe Graviano un protagonista chiave della strategia del terrore voluta da Cosa nostra. A fare luce sulla cosca di Brancaccio è stata

la Procura di Caltanissetta. A sette esponenti del clan, che avrebbero preso parte alle operazioni di recupero in mare e alla lavorazione del tritolo usato per l'eccidio, sono state notificate in carcere le ordinanze di custodia cautelare chieste dai pm nisseni. Un'ottava misura riguarda il capomafia Salvuccio Madonia, boss di Resuttana che partecipò alle riunioni durante le quali Cosa nostra deliberò il programma stragista e l'uccisione di Falcone. "I dubbi sulla fase esecutiva dell'attentato sono stati dissipati e le ombre sulla presenza di esplosivo bellico fugati", spiega il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari. Il tritolo usato per fare saltare in aria l'autostrada, il 23 maggio del 1992, veniva da quattro bombe ripescate nel mare di Porticello e nella zona della Cala, a Palermo. A recuperarlo dall'acqua fu il pescatore Cosimo D'Amato, tra gli otto arrestati. Gli uomini della cosca di

Brancaccio - Giuseppe Barranca, Fifetto Cannella, Cosimo Lo Nigro, Giorgio Pizzo, Vittorio Tutino e Lorenzo Tinnirello - lo trasportarono, lo polverizzarono e lo custodirono. A Spatuzza il compito di consegnarlo a Graviano. Insieme all'esplosivo procurato dal boss Giovanni Brusca venne infilato in un condotto dell'autostrada e impiegato per l'esplosione. Ma se sulla fase deliberativa e sulla preparazione dell'attentato i dubbi sembrano risolti, restano le ombre sulla svolta terroristica che Totò Riina, a un certo punto, impresso all'azione di Cosa nostra. "Nella strage di Capaci non ci furono mandati esterni - aggiunge Lari - Nel senso che la mafia non prese ordini da alcuno. Altro discorso sono le possibili alleanze con soggetti esterni". Parole che lasciano intravedere una sorta di possibile convergenza di interessi tutta da approfondire. Come da approfondire è la ragione che indusse il capo dei

capaci a trasformare Cosa nostra da associazione mafiosa in associazione terrorista-mafiosa. La svolta, il "salto di qualità" i pm lo collocano attorno al 4 marzo del 1992: quando la mafia, che aveva incaricato un commando di organizzare l'eliminazione di Falcone a Roma, abbandona il progetto "facile" e sceglie la via della strage. Il fine, come in tutte le azioni terroristiche è suscitare la paura, "destare panico nella popolazione, creare una situazione di allarme - scrivono i pm - che facesse apparire difficoltosa la reazione degli organi dello Stato così da costringerli a sedere in maniera convinta al tavolo della trattativa". La trattativa, dunque, il patto che Cosa nostra avrebbe stretto con pezzi delle istituzioni che sarebbe costato la vita a Borsellino. "Bisogna fare la guerra per fare la pace", diceva Riina. "E in effetti - dice il procuratore aggiunto Domenico Gozzo - dopo il '94 le bombe non esplosero più".

LA RICETTA DELLO "CHEF DI AL QAIDA"

Come cucinare una bomba



NEW YORK. - "Lo chef di al Qaida": ovvero "Come cucinare una bomba nella cucina di tua madre". Era stata nel 2010 la storia di copertina del numero inaugurale di Inspire, il magazine in inglese che fa riferimento ad al Qaida nella Penisola Arabica, scrive Alessandra Baldini per l'Ansa. La rivista di propaganda e reclutamento aveva dedicato il suo numero zero alle bombe-pentola a pressione del tipo di quelle usate nell'attacco alla maratona di Boston. "Incolla gli shrapnel nella pentola poi riempi di materiale infiammabile", era la ricetta suggerita all'aspirante attentatore fai-da-te. E' una coincidenza che non significa affatto un collegamento della strage con l'organizzazione di Osama bin Laden o alle sue affiliate: questo tipo di ordigno è in effetti usato comunemente in attentati in Afghanistan, Pakistan, Nepal e India, mentre proprio nel 2010 una bomba-pentola a pressione venne collocata dall'attentatore solitario di Times Square, Faisal Shahzad, su un'auto parcheggiata in pieno centro a Manhattan che poi non era riuscito a fare esplodere. Una copia di Inspire era stata trovata l'anno dopo a casa di Naser Habdo, un soldato dell'esercito Usa arrestato nel luglio 2011 con l'accusa di fabbricazione di esplosivi. Inspire si rivolgeva a un pubblico di aspiranti stragisti come lui o come Najibullah Zazi, l'afghano-americano che con due compagni di scuola voleva colpire New York e aveva comprato gli ingredienti della sua "torta esplosiva" in un negozio di prodotti per parrucchiere: 'terroristi della porta accanto', ragazzi apparentemente insospettabili e ben inseriti o mimetizzati nella società americana, ma sensibili al richiamo sanguinario delle frange più estreme dell'Islam jihadista. Gli ordigni artigianali esplosi a Boston erano stati realizzati grossolanamente, un fatto che ha convinto alcuni investigatori a ipotizzare una fabbricazione negli Stati Uniti e non una origine all'estero, riporta il Los Angeles Times che cita tre agenti federali. Pur non essendo sofisticate, tuttavia, le bombe-pentola a pressione sarebbero state confezionate da qualcuno con almeno una rudimentale conoscenza di esplosivi, hanno detto le fonti parlando dietro la copertura dell'anonimato perchè le indagini sono ancora allo stato preliminare. E di sicuro sono state confezionate per uccidere.

Gli USA ancora sotto shock per le bombe esplose durante la maratona di Boston. Il Presidente ha parlato di un atto di terrorismo ma la matrice della strage resta incerta. Cordoglio e sdegno da Napolitano e Monti

Obama: un atto atroce e codardo

NEW YORK. - Alla fine Barack Obama ha detto ciò che fin dal primo momento era chiaro a tutti: le bombe di Boston sono un atto di terrorismo. Un atto "atroce e codardo", ha scandito in diretta tv, rivolgendosi a un'America sconvolta. Ammonendo come "gli americani non si faranno terrorizzare". Ma ammettendo anche come ancora si sappia poco: la matrice della strage resta incerta e si lavora incessantemente per avere le tante risposte che mancano. A più di 24 ore dalle esplosioni che hanno insanguinato la più antica maratona dell'era moderna - causando almeno tre morti tra cui Martin, un bimbo di 8 anni, e 176 feriti, di cui 9 bambini - è la stessa Fbi a sottolineare come sia ancora troppo presto per tirare delle conclusioni. Così le indagini vanno avanti a tutto campo. Si seguono tutte le piste, da quella interna a quella legata al terrorismo internazionale. O all'azione di un 'lupo solitario', di un folle alla Breivik.

Le uniche certezze che sembrano emergere sono il numero delle bombe - solo le due esplose a distanza di 12 secondi, senza altre inesplose come si era creduto in un primo momento - e il tipo di ordigni utilizzati: artigianali, realizzati con delle pentole a pressione e confusi con la spazzatura dentro zainetti o borsoni. Il loro effetto - come hanno raccontato i medici che hanno in cura i tantissimi feriti - sono stati devastanti. Almeno dieci le amputazioni alle gambe. Nei corpi delle tantissime persone colpite, almeno 17 in gravi condizioni, sono stati estratti decine di chiodi e schegge di me-



tallo.

Alcuni simboli portano a una pista interna: gli anniversari pesanti di metà mese. 19 aprile 1993, il raid di Waco dell'Fbi contro la setta dei Brach Davidians che provocò almeno 75 morti tra cui 25 bambini. Due anni dopo lo stesso giorno Oklahoma City: 168 morti, 800 feriti nell'esplosione all'Alfred Murrah Federal Office provocata da Timothy McVeigh e Terry Nichols, due estremisti bianchi. E poi il 20 aprile 1999, la strage nella scuola di Columbine in Colorado: la data della sparatoria, forse solo una coincidenza, cadeva nel giorno del compleanno di Hitler. Lunedì

scorso, mentre le due bombe artigianali esplodevano sulla finish line della Boston Marathon, negli Stati Uniti era Tax Day, il giorno della presentazione della denuncia dei redditi. E Boston, la città più liberal d'America, è anche il luogo della 'rivolta del te' contro i balzelli imposti oltre due secoli fa da Sua Maestà britannica ai coloni. Proprio lunedì in tutto il Massachusetts si celebrava il Patriot's Day, la festa statale che ricorda gli anniversari delle battaglie di Lexington e Concord, le prime della rivoluzione americana. Una vacanza per tutti, che spiega il fatto che tra il pubblico della maratona

ci fossero tanti bambini. Ed è forse anche un caso che l'ultimo miglio della gara fosse stato dedicato dagli organizzatori a Newtown, la cittadina del Connecticut teatro della strage a scuola dello scorso dicembre che ha rilanciato negli Usa il dibattito sulle armi facili: 26 morti tra cui 20 bambini nel primo massacro per il presidente Obama dopo la rielezione alla Casa Bianca.

Intanto anche la pista internazionale è seguita con grande attenzione e gli investigatori passano al setaccio tutti i video delle telecamere di sorveglianza della zona, nella speranza di trovare anche un solo dettaglio che possa imprimere una svolta alla caccia agli attentatori.

E in un Paese letteralmente sotto shock, si moltiplicano i falsi allarmi. All'aeroporto newyorkese di Laguardia è stata ordinata l'evacuazione del terminal centrale per un pacco sospetto. Mentre al Logan di Boston si è temuto per un bagaglio a bordo di un volo arrivato da Filadelfia. "Ma non c'è alcuna indicazione di ulteriori minacce", assicura l'Fbi. Anche se il livello di allerta in tutte le principali città Usa - da New York a Washington e Los Angeles - resta elevatissimo. Restano a mezz'asta tutte le bandiere degli edifici pubblici, a partire dalla Casa Bianca, per una strage che fa ripiombare l'America nel terrore. Solidarietà per le vittime è arrivata da tutto il mondo. Da Roma, Giorgio Napolitano e Mario Monti hanno inviato messaggi di cordoglio e "sdegno" al presidente Obama: l'attacco a Boston, ha scritto tra l'altro il capo dello Stato, è "un potente monito" anche per l'Italia.

Londra blindata per i funerali della Thatcher. In segno di rispetto verranno interrotti i rintocchi del Big Ben

L'addio alla Lady di ferro

LONDRA. - Attraverserà una Londra blindata oggi la salma di Margaret Thatcher, sotto la stretta osservazione di 4.000 poliziotti. L'organizzazione dei funerali della ex premier, imponenti e in forma solenne, avevano già richiesto un massiccio dispositivo di sicurezza, scrive Anna Lisa Rapanà per l'Ansa. Gli attacchi di Boston però hanno rievocato anche a Londra i fantasmi del terrorismo, e l'allarme e la preoccupazione sono palpabili. E' ancora vivo il ricordo dei londinesi per quell'attacco, il 7 luglio del 2005, al cuore della città. Furono 56 le vittime allora. Alle autorità vengono chieste rassicurazioni. Tanto più che si terrà domenica nella capitale britannica una maratona analoga a quella di lunedì nella città americana trasformata in tragedia. Le misure di sicurezza per quell'evento sono sotto esame, ma la corsa è confermata. Vi parteciperà anche il principe Harry. Scotland Yard garantisce: non c'è motivo di particolare allarme, sebbene confermi che tutte le precauzioni verranno prese e tutti i canali sono stati attivati per assicurare lo svolgimento dell'evento in massima sicurezza. A partire dalle consultazioni immediate del ministero degli Interni con l'M15 (i servizi interni) e le forze di Polizia.

La Maratona di Londra è uno dei più grandi eventi del genere al mondo:



lo scorso anno i partecipanti sono stati oltre 37mila e 650mila gli spettatori. Gli organizzatori confermano che il programma va avanti come previsto, a partire dalla registrazione dei partecipanti già da oggi. Intanto, gli sforzi delle autorità si concentrano sull'ultimo addio della Lady di Ferro. Le cerimonie funebri sono cominciate ieri, con la salma di Margaret Thatcher, scomparsa l'8 aprile all'età di 87 anni, trasportata nella cappella di St. Mary Undercroft nel palazzo del Parlamento a Westminster. E' seguita una funzione privata alla presenza di circa 100

persone tra familiari, stretti collaboratori e parlamentari. La bara avvolta nella bandiera britannica rimarrà nella cappella di Westminster per la veglia funebre. Da lì partirà in mattinata per raggiungere la cattedrale di St. Paul. Il feretro attraverserà Whitehall, passerà davanti a Downing Street, poi lungo lo Strand, accompagnato da 700 componenti delle forze armate. Tra gli invitati anche capi di Stato e di governo stranieri: per l'Italia è confermata la presenza del presidente del Consiglio Mario Monti. I rintocchi del Big Ben verranno interrotti, il silenzio della

torre dell'orologio è stato deciso come segno di rispetto per la prima e ad oggi unica donna premier del Regno Unito. Una decisione con pochissimi precedenti, l'ultima volta accadde per i funerali di Stato di Winston Churchill nel 1965. Non un dettaglio, quindi, quantomeno a livello simbolico. Che va ad aggiungersi ai motivi di disaccordo, alle divisioni e alle contestazioni di un'opinione pubblica divisa sulla figura e sull'eredità controversa di Margaret Thatcher, fino alla fine. Fino a ieri è stata in corso in Parlamento la discussione per stabilire se fosse 'opportuno' interrompere durante i funerali i lavori delle camere, come proposto dal primo ministro conservatore David Cameron. Vi si opponevano con forza il deputato radicale George Galloway e il laburista Dennis Skinner. Ed è l'ennesima 'contestazione' che nell'ultima settimana, dalla scomparsa della prima e ad oggi unica premier donna del Regno Unito, hanno rivelato un Paese spaccato in due sull'operato e sull'eredità della statista. Anche per questo Scotland Yard è al lavoro da giorni: le autorità sono determinate a garantire che non vi siano episodi di disturbo dell'ordine pubblico e hanno già avvertito che la polizia sarà pronta ad arrestare chiunque se ne renda protagonista.



Il pilota italo-venezuelano parteciperà nei test che si svolgeranno a Silverstone prima del via definitivo il 26 aprile in Francia

La Rocca pronto per la Formula 3 europea

Fioravante De Simone

CARACAS - Dopo aver dominato la F2000 negli Stati Uniti nella passata stagione, dove ha vinto 11 delle 14 gare disputate, entrando a far parte della storia della categoria e diventando il primo venezuelano ed il primo latinoamericano a vincere questo campionato, Robert La Rocca si prepara adesso ad affrontare nuove sfide nel campionato 2013.

Il pilota italo-venezuelano debutterà nella Formula 3 europea il prossimo 26 aprile sul tracciato francese di Paul Richard, dove si svolgeranno le prime due corse della stagione.

La Rocca testerà la sua monoposto negli ultimi test in preparazione all'inizio del campionato che si svolgeranno a Silverstone, prove che serviranno per la messa a punto e per mettersi alla prova con i suoi rivali. Nei mesi scorsi il pilota italo-venezuelano aveva partecipato ad una sessione di prove che si erano realizzate sul tracciato di Montmeló in Catalogna, dove tra l'altro aveva registrato il miglior tempo in una delle sessioni.

Il giovane campione, il cui nonno era nato a Tripoli e la nonna a Venezia, è stato in trattative con la scuderia Atech per parte-

cipare al campionato della GP3 (la serie C della Formula 1). Ma l'accordo tra La Rocca e la scuderia non è stato raggiunto per diversi motivi. Il pilota italo-venezuelano farà un'altro anno di gavetta per poi tentare il salto nella categoria GP. La Rocca in questo 2013 ha partecipato nella categoria Open di Formula 3 brasiliana dove ha ottenuto due vittorie, un secondo posto ed un quarto posto. Questo torneo si svolge annualmente sul tracciato di Interlagos, in Brasile e partecipano tutti i corridori che poi andranno nel campionato europeo della Formula 3.

MOTOGP

Rossi in Texas con l'obiettivo di fare punti

ROMA - "Portare a casa punti": l'obiettivo di Valentino Rossi per il secondo gp della stagione, quello di Austin, in Texas è quello di non perdere la scia dopo la bella prova all'esordio di stagione in Qatar. Un podio, quello di Valentino Rossi in Qatar che ha dato ossigeno al mondiale MotoGP.

Il campionato della classe regina aveva bisogno dei sorpassi e dello spettacolo offerto dal nove volte campione del mondo per riprendersi dal torpore degli ultimi due anni di scarso movimento causati anche dalle pessime prestazioni dello stesso Rossi in sella alla Ducati.

Archiviata la nottata di emozioni che Rossi, Marquez e Lorenzo hanno offerto in Qatar, il circo del mondiale si sta spostando verso Austin in Texas, dove si correrà il Gp of The Americas. Sul nuovissimo tracciato texano, hanno girato solo pochi piloti della classe regina, mentre per la quasi totalità degli altri ragazzi del mondiale, il Circuit of The Americas è completamente sconosciuto. Si tratta di un impianto nuovissimo, tanto che, non essendo ancora stato inserito in nessun gioco di guida per consolle (uno dei metodi per i piloti per provare le piste è giocare) sarà tutto da scoprire. Tra quelli che hanno provato, c'è Valentino

Rossi. Il pilota di Tavullia, insieme al compagno di squadra Jorge Lorenzo e ai piloti della Honda Marc Marquez, Dani Pedrosa e Stefan Bradl, hanno potuto effettuare una seduta di prove libere e private prima dell'ultimo test ufficiale di Jerez de la Frontera a metà marzo.

"Austin non sarà una gara facile - le parole di Valentino Rossi - ma di sicuro il podio in Qatar ci dà una motivazione in più. Abbiamo fatto un ottimo lavoro e non possiamo andare a Austin con la certezza di poter fare meglio. I nostri concorrenti saranno molto forti ma il nostro obiettivo sarà quello di portare a casa punti". "Sono fiducioso - ha aggiunto il pilota della Yamaha - mi piace molto la pista e la mia prima impressione, quando abbiamo provato qui, è che si tratti di un bel circuito. Il lay-out del tracciato è molto particolare: c'è un po' di discesa e di salita, mentre la prima zona di frenata è molto tecnica. Il rettilineo è molto lungo, e questo va bene per i sorpassi".

Ma l'animo di chi viaggia verso gli Stati Uniti, in questi giorni non è poi così leggero. L'attentato alla Maratona di Boston, non ha lasciato indifferenti i piloti del mondiale. A poche ore dai terribili fatti accaduti lunedì, il campione del mondo in carica della MotoGP, Jorge Lo-



renzo commentava via Twitter: "Mi sembra molto triste che si usi un evento sportivo per fare rumore e commettere attacchi terroristici. Quello che è accaduto a Boston è vergognoso".

Dopo l'attacco alla Maratona di Boston, sono stati alzati i livelli di allerta in tutti gli Stati Uniti, ma non è ancora chiaro se ci saranno delle misure di sicurezza particolari per il primo Gp in Texas della MotoGP.

CALCIO

Inter-Roma: il Clasico di Coppa Italia



ROMA - Una sfida mai banale, che nell'ultimo decennio ha praticamente monopolizzato la coppa nazionale. Una sorta di 'Clasico', perché quando parli di Inter e Roma è inevitabile pensare subito alla Coppa Italia. I giallorossi l'hanno vinta 9 volte, i nerazzurri sette. Ma l'Inter ha dato una sferzata decisa proprio negli ultimi 8 anni quando Zanetti è riuscito ad alzare la coppa ben 4 volte: e sempre contro i giallorossi. Per questo quella di stasera non può certo essere considerata una sfida qualsiasi. Protagonisti ben diversi, ambizioni e obiettivi soprattutto completamente differenti: l'Inter non è certo più quella di Mancini e soprattutto Mourinho, mentre la Roma rimpiange Spalletti e Ranieri. Altri anni, altre storie. Non così lontane, certo, ma pur sempre inserite nell'archivio storico.

Si parte appunto nel 2005, con un solo attore protagonista: Adriano. Il brasiliano non è ancora diventato l'ombra di se stesso, non è ancora tornato in Brasile e poi riapparso per una fugace comparsa proprio a Roma. L'ex Imperatore decide il match dell'Olimpico con una doppietta, poi ci pensa Mihajlovic a timbrare l'1-0 di Milano griffando il primo trofeo nerazzurro dell'era manciniana. Non succedeva dalla Coppa Uefa del 1998. Da Ronaldo ad Adriano.

L'anno dopo, quello di Calciopoli e del Mondiale di Germania per intenderci, viene comunque ricordato nei famosi archivi di cui parlavamo prima per il bis nerazzurro. Finale, sempre con andata e ritorno, ancora una volta coi giallorossi. Ancora Mancini contro Spalletti. All'Olimpico, Mancini (quello brasiliano) risponde al gol iniziale di Cruz, mentre a San Siro i nerazzurri s'impongono 3-1 coi gol di Cambiasso, Cruz ancora e Martins (inutile la rete nel finale di Nonda). Un filotto che la Roma decide di interrompere l'anno dopo. I giallorossi, con la Juve in B e il Milan ridimensionato e penalizzato, diventano così la vera e unica antagonista dei nerazzurri destinati a dominare per diversi anni in campionato riuscendo però a scucire dal petto di Zanetti e compagni almeno la coccarda della Coppa Italia. Nella stagione 2006/07, infatti, gli 'Spalletti boys' umiliano con un imprevedibile e spettacolare 6-2 i nerazzurri, rendendo superflua la sconfitta per 2-1 a San Siro. Una lezione di calcio che galvanizza i giallorossi, capaci di ripetersi l'anno dopo nella prima finale secca giocata comunque all'Olimpico di Roma. Decidono i gol, nella ripresa, di Perrotta e Mexes, mentre l'Inter non riesce a completare la rimonta nonostante la rete del giovane portoghese Pelé.

La stagione 2008-09 è solo una piccola parentesi, con la Lazio trionfante in finale contro la Sampdoria, ma non per questo indifferente dal fascino del 'Clasico'. Inter e Roma si ritrovano di fronte ancora una volta, questa volta ai quarti di finale: a San Siro, in una gara secca, finisce 2-1 per i nerazzurri che si arrenderanno poi in semifinale contro il Doria.

Arriviamo così alla stagione 2009/10, l'ultima di Mourinho in nerazzurro, quella del Triplete interista. E la finale di Coppa Italia fu proprio il primo trofeo alzato da Zanetti in quella stagione trionfale. Un'annata griffata dalla firma pesantissima di Diego Milito. El Principe decide la finale del 5 maggio, scacciando vecchi fantasmi presenti negli armadi di tutti i tifosi della Beneamata, prima di decidere con altri tre gol decisivi campionato e Champions League. I nerazzurri vinsero la Coppa Italia anche l'anno dopo, battendo 3-1 in finale il Palermo. Mourinho non c'è più, e l'Inter conquista l'ultimo trofeo che segna anche la fine di un ciclo. Immane, però, l'incrocio con gli storici rivali giallorossi, abbattuti in semifinale (0-1 a Roma firmato Stankovic; 1-1 a Milano, con gol di Eto'o e Borriello).

Ora, invece, toccherà a Stramaccioni e Andreazzoli scrivere un nuovo capitolo di questo intensissimo 'Clasico'...

L'agenda sportiva

Mercoledì 17

-Basket, giornata della LPB
-Calcio, Coppa Italia: Inter-Roma (ritorno)

Giovedì 18

-Basket, giornata della LPB
-Calcio, Coppa Libertadores: Fluminense-Caracas

Venerdì 19

-Basket, giornata della LPB
-Calcio, Serie B: anticipo 37ª giornata

Sabato 20

-Calcio, Serie A: anticipi giornata 33ª
-Calcio, Serie B: 37ª giornata
-Basket, giornata della LPB
-Calcio, Venezuela: anticipo, 13ª giornata Torneo Clausura

Domenica 21

-Calcio, Serie A: giornata 33ª
-Calcio, Venezuela: 13ª giornata Torneo Clausura
-F1, GP Bahrain

Lunedì 22

-Basket, giornata della LPB



Un reiterado malestar digestivo, puede ser indicativo de una Dispepsia Funcional que son alteraciones en la mezcla de los alimentos y en el vaciamiento del estómago

La mala digestión: Síntoma de una enfermedad intestinal

CARACAS- Muchas veces las personas asocian la mala digestión con la comida, pero esto no siempre se debe a la alimentación, si es reiterado el malestar puede relacionarse a una patología llamada Dispepsia Funcional, que son alteraciones en la mezcla de los alimentos y en el vaciamiento del estómago, no vinculada con enfermedades inflamatorias. Venezuela ha avanzado en diagnóstico de esta patología, debido a que anteriormente era determinada por descarte. En la actualidad se realiza una endoscopia para diagnosticar un cambio estructural como úlcera o gastritis, ya que los afectados por una dispepsia funcional solo presentan alteración motora del estómago, por lo que existen otros estudios que ayudan en el diagnóstico preciso de la Dispepsia Funcional.

Los principales síntomas de la mala digestión por Dispepsia Funcional son la acidez, los gases, sensación de plenitud y la distensión abdominal,



en algunas ocasiones se puede sentir náuseas y vómitos.

En relación, a si es una enfermedad curable los especialistas de la sa-

lud refieren, que es una patología controlable porque actualmente los fármacos existentes en el mercado no curan la alteración neurológica

culpable de los cambios de la motilidad del estómago, pero si mejora el proceso de vaciamiento del mismo. Entre los medicamentos existentes en el mercado venezolano están Levosulpiride y Domperidona, ambas actúan sobre los mismos factores. Se considera que la Levosulpiride ofrece una gran ventaja, ya que mejora la mezcla de los alimentos en el estómago y su vaciamiento, así como tener menos efectos adversos que la domperidona.

Lo primordial de controlar ésta afección es garantizar la calidad de vida del paciente, pues las personas se abstienen de realizar una serie de actividades tanto sociales como personales por la presencia de los síntomas, que produce la Dispepsia Funcional. Para determinar ésta enfermedad es imprescindible visitar al Gastroenterólogo, sobre todo en nuestro entorno, en el que existen malos hábitos alimenticios y otras enfermedades colaterales.

COLECCIÓN DEBILZAN 2013

Mario Hernández y el artista William Debilzan firman alianza



CARACAS- Las piezas que conforman la Colección Debilzán 2013 de la casa Mario Hernández la integran carteras, bolsos, porta cosméticos, pañoletas y

hasta cómodas y funcionales maletas y demás equipos de diferentes tamaños para viajes largos o travesías cortas.

La Colección Debilzán está llena de mucho color, lujo y estilo de vida urbano donde el artista recrea a través de sus alargadas y estilizadas figuras escenas donde la familia figura como el eje o protagonista central y que están magistralmente estampadas en las piezas elaboradas en cueros naturales y vinilos.

El arte de William Debilzán es considerado como el más puro espejo del corazón que refleja la calidad

y mejor interpretación del sueño de toda mujer elegante que desea, a la hora de vestirse, lograr destacarse con un toque de exclusividad.

Esta alianza entre ambos artistas, Debilzán y Mario Hernández permitirá que la firma de marroquinería Latinoamericana, una de las más importantes del mundo, entre de lleno en el competitivo mundo de los negocios y la moda en tiendas de lujo de Norteamérica donde el mercado exige gran calidad e ingenio extremo para complacer los variados gustos de los consumidores.



NOVEDADES

FruFru lanza su línea de cuidado Personal Care



La firma de ropa interior y pijama FruFru, presentó su nueva línea Personal Care de productos de cuidado personal, ideal para hacer de la rutina de higiene y belleza una experiencia fresca. Con presentaciones de 240 ml la línea de cuidado personal presenta un exquisito body wash para acompañar la ducha, body lotion para hidratar la piel con sensación de suavidad y un body splash perfecto para finalizar con un toque refrescante.

La línea de cuidado personal de FruFru está disponible en tres fragancias diferentes para cada gusto femenino: Vainilla para las que prefieren las sensaciones dulces y suaves, Cítrica para las amantes de las aromas frutales y emociones electrificantes y Cotton para las más delicadas quienes buscan la frescura sutil día y noche.

Gold's Gym y Gisselle's firman convenio de belleza

Un total de diez y siete (17) afortunadas chicas, candidatas del Miss Zulia 2013, se beneficiarán gracias al convenio suscrito entre Gold's Gym y La Universidad de la Belleza Gisselle's, formadora de reinas desde hace casi dos décadas.

María Alessandra Suárez, Coordinadora de Mercadeo de Gold's Gym Venezuela, informó que "el centro cuenta con los servicios para asesorar a estas chicas de forma integral, contamos con modernos salones y equipamientos de primera línea y personal experto en el área de nutrición y entrenamiento personalizado".

Suárez aseguró que "Gold's Gym está consciente de que el fitness no es únicamente entrenamiento físico, sino que se trata de un estilo de vida, exigirse todos los días para dar lo mejor de cada uno, compartir con otras personas y disfrutar, hábitos que en suma mejoran la calidad de vida de las personas".

La academia está dirigida por la reconocida profesora de pasarela de la organización Miss Venezuela, Gisselle Reyes, quien comentó que "no basta solo con ser bella. Hay que tener astucia en el momento de una entrevista, o buen desempeño en una pasarela, allí se cuenta con muy poco tiempo para expresar quien eres".

La Chica Look Cyzone Venezuela 2013 regresa de Colombia

La Chica Look CyZone Venezuela 2013, Elismarys Kavan, regresó al país luego de disfrutar nueve días en Bogotá, Colombia, junto con las otras doce ganadoras de América Latina de este certamen que celebra su décimo aniversario.

El nuevo reto de la representante del país y las otras ganadoras de la región, es alcanzar el título de Chica Look cyZone 2013 y convertirse en la conductora de un programa especial transmitido por E! Entertainment Television. Para lograrlo, todas deberán someterse a un proceso de votación vía Web que se desarrollará entre el 22 de abril y el 18 de mayo de este año. El público podrá elegir a su favorita a través de la página web www.cyzone.com ó la página en Facebook de la marca. Las diez personas que más voten en cada una de las alternativas que se disponen, se ganarán un kit CyZone valorado en 40 dólares.



Il nostro quotidiano

MODA



12 | mercoledì 17 aprile 2013

Per le persone che non hanno paura di essere se stesse e vivono il proprio stile e lo marciano con accessori provocatori e seducenti

Tendence



Tendence è giovane e provocatorio, innovativo e tecnologico, unico nel design e alta qualità. E' la rappresentazione dello stile di vita di persone che sfidano i loro limiti, per le persone che non hanno paura di essere se stesse e vivono il proprio stile e lo marciano con accessori provocatori e seducenti.

Gli orologi Tendence sono creati per sedurre e sono supportati da una base costruttiva affidabile. Grazie alle sue dimensioni, la scelta di un cronografo speciale e la combinazione di materiali speciali, è stato prodotto un orologio che si disingue totalmente dalla massa.

Anche se gli orologi Tendence sono molto nuovi sul mercato, hanno già ottenuto un'accoglienza positiva in molti paesi. Tendence è originario dell'Italia ma è disponibile a livello mondiale. L'orologio Tendence si caratterizza da coraggiosi quadranti 3D e dalla cor-

ona sul lato sinistro dell'orologio. In un primo momento l'orologio Tendence era destinato a uomini con un diametro di 52 mm, 50 mm, 47mm, ma ora ci sono anche orologi con un diametro di 44 mm per un polso più piccolo. Distribuidor esclusivo: INVERSIONES SHLOPHILI C.A. www.shlophili.com www.facebook.com/Tendence. Venezuela info@shlophili.com



MODA PRIMAVERA/ESTATE 2013

Mapa delle tendenze e delle ultime novità della Primavera/Estate 2013



Anche se la stagione primaverile non è ancora arrivata, c'è qualcosa di nuovo nell'aria: la voglia di divertirsi tra stampe multicolori, senza ancora osare troppo, e di riscoprire il piacere d'indossare tessuti più leggeri. Ma non solo: passare dall'oriente all'occidente per mixare contaminazioni multiculturali e sub-urbane. L'effetto moda, quale sarà? Indossare un nuovo abito o forse una nuova personalità.

Tra le passerelle delle migliori Fashion Week internazionali, New York, Londra, Milano e Parigi, abbiamo assistito ad un nuovo manifesto moda, ricco sempre più di spunti inter-culturali. Ecco qui per voi i trend per la prossima Primavera/Estate 2013, tra decostruzioni geometriche e fascino del Levante.

Un classico che non manca mai: il bianco e nero. Un grafismo eclettico che re-interpreta la Op-Art. Dall'archivio di Balenciaga la gonna a taglio a sbalzo che per la prossima stagione, Primavera/Estate 2013, la ripropone in questo elegante bicolor, scolpendo così la figura in essenziali forme.

Un tocco mannish per Lanvin che sceglie uno smoking destrutturato, dove l'unico elemento di riconoscimento di questo classico abito è proprio il rever bianco a contrasto sul raso di seta nero.

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
 DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
 TELEFONOS: (0212).562.1511 - FAX: (0212).564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
 RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA